Fidelel. Colletto d.a Scrittu-
ra Vecchia
Alcabarella. Tesoro di vive-
gemme.
Bottera. d.a Vera Fede.
Casanova. Parafrasi di -
Giobbe.

SIGNI
DE I C
E DE' MA

DI FVLVIO PELLE

MANTOVA

Di nuouo con somma dili
ristampato.

IN VENETIA, MD

Appresso Michele Bonibelli.

TAVOLA DELLE COSE, che in questa operetta si contengono.

Tosarsi

Tosarsi significa hauer ꝑduto il suo bene.

Vedoue uestiuano di biãco.

Verderamo color, perche cosi è detto.

Venere perche co li stiuaaletti rossi.

Veneto color qual è.

Veste di corotto appresso i Licij.

Veste bianca come s'intẽda appresso Martiale

Vesti da corotto appresso li Greci.

Vodo di mutar color ne li habiti, è sciochezza.

Volcano donde è detto.

IL SIGNIFICATO DE MAZZOLLI di herbe, & altre molte cose, si tolle, o dal colore, o dall'odore, o dalla natura, e uirtù sua naturale, o da qualche esteriore effetto, & affetto, o similitudine di uoci, come sarebbe a dire.

Aglio, amore sporco, e puzzolente.

Amandola, & moraro, cioè amando il mio cuore muore, o morirà.

Anaranzo, o perona, amore non conueniente ad ambe le parti.

Anesi scoperti, amore sẽza mal affetto.

Aneto, dolce amore, e segreto, e casto, & buono fine, non lasciuo, nè uergognoso.

Anime di frutti, desiderio di mostrar il cuor, e farsi conoscer nelle uiscere, o darsi tutto, e per tutto, nõ solamẽte niuo, ma dopo la dispositione del corpo, e cui si manda.

Anello, dar la fede, a cui si manda.

Aquila, o penna, signorile concupiscenza.

Artichiocchi, aiutati al meglio

meglio che puoi.

Ascensio, significa a gli affanni, cercò rimedio, e ristoro.

Baccara, non temere nè inuidia, nè maledicentia de maleuoli.

Basalico, sospetto, e gelosia.

Bede, amore troppo scortese, e villanesco.

Bertonega, niuna cosa è piu manifesta, herba di cui specie sono garofali.

Boragio herba, ò fiori, amore vniuersale non a persona certa.

Bresca di mèle, ouero l'ape, che la fa, detta pecchia, significa, picchia pure, cioè batti, stà saldo, che vincerai.

Brognioli, non si può adesso.

Busso sauina, e ruda, scacciar da se gli tradimēti, et essere rude, e semplice in amore.

Calamo, nō potersi nascōdere che non si sappia.

Campanello fior, amore à tutti notissimo, ma senza infamia.

Cane, donar cane, è farsi schiauo à cui si dona.

Caneuo, dico che non vò impazzarmi teco, quasi che non vuole.

Canna, o calamo, non potersi nascondere, che non si sappia.

Capponi, o galli, cioè penne, significa, guarda non cantasti, non ti scopristi.

Cappari, cappara, di far che appari l'amore esser vero.

Cappe, ostreghe, spoleti, amor coperto, e secreto

Carote, carobbe, nō è da fidarsi di molto sciumazzo, e brauarie, promissioni, e milantarie.

Cassia, l'amor nuouo spēge il vecchio.

Castagna, o foglia, o frutto, o nel rizzo, amor casto, ma che punge, e

preme,

preme, e duole occultamente, perche non se ne gode
Caualletta, ragno, grillo, rana, amore instabile, e vago.
Cauli, amor troppo scortese, e villanesco.
Ceci d'ogni color, significa gran desiderio della cosa amata.
Chalta, cioè viola dell'autunno, amor tardo ma anche in tempo è degno di honore.
Carta bianca, fa come ti pare, o pace, o guerra.
Chiodo amor fermo, e saldo, e quasi ancora si dica, oime, che odo? che si dice?
Cocomero nella voce Meloni.
Cordella, o cordono, il cuor di ella, e il cuor dono.
Cordono, il cor dono.
Cipolle, che sii da piangere, e lagrimare.
Citronella, detta herba rosa, presto nella prima conditione tornerà l'amor nostro.
Codogno, o foglia, o pomo, grossolaniaria, che mostra non intendere.
Colomba, o penne, paura grande di non essere scoperto.
Confetti bianchi, dubbio d'inganni.
Coralli, quasi accorati.
coriãdro scoperto, andar sempre cõ cuor aperto.
Coriandro coperto, andar simulatamente.
Corno, cor non ho, perche e tuo, & nelle tue mani è stretto.
Corona, cor nõ ha chi la manda, già hauendone fatto dono a cui si manda.
Coruo, o pena, il cor mio vi ho dato.
Cristallo, uedi vedriollo.
cupresso, amore non puro, ma tenere i piedi in due scarpe.
Drago herba, amor scoperto

perto per colpa del ciã cero amatore.

Ebeno, stà queto, dormi, simula che cosi è bene.

Eby, amor finto.

Falcone, o penna, fallo, cioè fallo, come hai profallo, come hai promesso, uã mancar di fede.

Farfalla, bestia incõside rata, che core volontariamente alla morte.

Fasiano, o penna, è guasta a la coda al fasiano, siamo scoperti, l'amor nostro è diuolgato.

Fasolli in grano, o in tegola, significa, adio bel Missere, o bella Madõna tu me l'hai pur azzolata.

Faua, o grano, o tegola, significa fauola, ciancie faua, cioe fa pur gli fatti tuoi, ua pur che io ti conosco.

festa, promissione di bene, e gioia.

Figaro, foglia e frutti, e sicomoro, amor carnale solamente, & in honesto significa.

Finocchi, inganni, finocchiare, ingannare, come spesso cicuta, & agretti pareno finochi.

Formento, o grano, o herba, buona speranza di goderfi.

Frassino, *significa ira, si-no, cioè in seno secreto e nel cuore.*

F*onghi, non ti smarrire, aspetta pur che in una notte nasce il fonte.*

F*usaro, e fuso, confusione non sapere, che si credere, ma dire fu, sarò, sempre fidele, fu, sõ il medesimo in amore, e fede.*

F*uso, e fusaro, confusione nõ saper, che si creder ma dire fui son sẽpre fidele, fu, sarò il medesimo ĩ amore, e fede.*

Gãbari, andamenti, molto contrarij alla espettatione, e speranza.

Garofali, amor nuouo, il qual caccia il primo.

Gesmani, rosmarino, e tutti li fiori senza mai far frutti, come rose, gigli, significano amore gittato uia da cui mai nõ si possono aspettare, se nõ uane dimostratiõi.

Ghirlanda, girando la cosa, voltandola bene, riuolgendola se lo troua sarà buon festo.

Giallo, sperãza, e certezza, già che si vede, quasi già lo ho, cioè son quasi giunto oue giunger bramo.

Grande, amore con capello, amoro, cioè con infamia.

Giande senza capello, amor scoperto, è noto à tutti.

Gigli, amor gittato via, da cui mai frutti non si possono aspettare, se nõ vane dimostrationi.

Gineuro, amor nociuo, ilqual costa caro, & con infamia.

Gioia, allegrezza, e festa, e felicità in amore.

Gramigna, saldezza d'amore, e rinouamente al dispetto di ogni cõtrarietade.

Hodera, amor lasciato, & abbandonato, & inuecchiato, come nè luoghi solitarij quella si spande, & quasi dica, & era anch'io già qualche cosa teco.

Herba, rosa, presto nella prima conditione tornerà l'amore nostro.

Indiuia, secreta passione, & amaritudiae d'amore.

Lattuca, buon principio.

Lauanda, rimetter l'ingiuria, quasi lauandola, o leuandola.

Lauro, e mirtella, bella copia di amanti, e bene unita, che dà buon odore se, e fama, come c'insegna Virg. nella seconda Egloga.

Lauro, quasi lauorato, bisogna lauorare, industriarsi coll'ingegno di e notte in amore far dal canto suo ogni per forzo.
Lentisco, troppo delicatezza, e fastidiosa conuersatione.
Lepore, o peli, paura grande di nõ esser scoperti.
Leuortisi, primo amore, schietto, puro, semplice, e colombino.
Libro recuperatione della persona libera.
Principio de fraudi, inganni, & arti, come il lino è la prima causa de reti.
Louini in herba, o in frutti, amore amaro, poco di bene ꝑ molto amaro.
Maggiorana, maggiore amore di dì in dì.
Maluischino, mal tradimento.
Malua, la cosa d'amor va male.
Melega, l'amore, e bellezza tua mi lega, e mi slega.
Meloni, zucche, o cocomeri in foglie, e in frutti, significa ꝑ tua sciocchezza ria, e da pocaggine hai perso quello che conseguito haueresti, se non fosti stato melense.
Menta, quasi si lamẽta, e duole di nõ esser contro cãbiato in amore.
Miglio, hauer trouato meglio che prima ĩ amore.
Mirasole, voler ciò che vuole l'amata parte.
Mirtella, e lauro, bella copia, d'amanti, e bene vnita che di se dà buono odore, e fama, come c'insegna Vir. nella ij. Egloga.
Mirtella, quasi morta è el la cõpassione a cui si dà.
Moraro biãco, cioè o foglia, o frutto, morerò cõ buona, e soda fede.
Moscatello vua, quasi mischiato è ello, cioè amore nõ puro, ma te-

ner

ner li piedi ī due scarpe.

Mosche, topi, amor fasti dioso, e trauaglioso.

Narciso vendetta della soperbia di colui, o colei, a cui si manda.

Nespoli, o foglia, o frutti amore tardo, inconueniēte, e sperāza morta.

Nizollo, o foglia, o frutto, significa le male lingue nuocere al suo amore.

Nogara, significa nō garra, nè guerra, ma homai pace vorrei.

Oliua, pace, e fine di trauaglio, o foglia, o frutto.

Olmo, significa lo homo, ho hauuto ciò ch'io voleuo.

Orecchiara herba sempre viua, memoria di vero amore.

Ortica, amor caldissimo, e chę pūge il cuore, cosi la pimpinella, cosi il fior di spine, o raza.

Ortica, hor ti castiga, non dir cosi a tutti, nè scoprir i fatti tuoi.

Orzo, o grano, o herba, hor giuso, cioè hormai lieuati giuso da tal pensiero tuo vano, per che nulla fai.

Ouo mondo, troppo ti scopri, o ueramēte vo mō do, e puro in amarti.

Ouo col guscio, vo coperto, & aspetto il tēpo, & il frutto, e che doi siamo vniti insieme strettamente in uno medesimo logo, bēche pariamo discordi.

Paglia di bicchieri, spreggiamēto di psone vili.

Palma, vittoria contro le inssidie de inimici.

Panigo, piu amico cuore che mai.

Parpaglione, o polletto, tu te inganni nel tuo parer, e giudicio.

Passara donare, significa passarà questo male influsso a noi, hora tanto contrario.

Pauone, o penna, bello fine,

ne, e meglior sorte che di prima, e felice riuscimento.
Peli di lepore, paura grã de di esser scoperti.
Peraro, significa per tuo amor periro.
Perla, parla per la cosa, e lasciati intendere se uoi uederne buon fine.
Pernice, o pẽne di tal augello, significa, stà in ceruello, non ti lasciare intendere, uà saldo, e coperto.
Pero frutto, perisco, e moro.
Persico, significa, guarda come parli, nõ ti fidar di tutti, perche la foglia rassomiglia alla lingua humana, l'osse del frutto al core, e ha molti occhi, quasi uoglia dire, stà in ceruello, habbi l'occhio a te.
Pesce qual si sia, eßere preso d'amore della persona à cui si mãda.
Petrosemilo, amore amaro, sẽza alcũ trastullo
Pino, desiderio di lecita congiuntione.
Piombino, o pẽna, amor sempre piu nouo, e dopo morte durabile.
Piopa, significa pia opera mal meritada.
Platano, piu promesse che fatti.
Poletto, o Parpaglione, tu te inganni nel tuo parere, e giudicio.
Pomaro, significa piu amaro che dolce, mi dà l'amor tuo.
Pomo, poni mo fine, ch'io non posso piu.
Pomo codogno, grossolanaria che mostra nõ intẽdere, e depocaggine.
Pomo ingranato, aspettar gran frutto del fedel amore.
Porcellane, ua pur segreto, che niuno non se n'auedi.
Porro, potrò p l'auenire, quel che hor nõ posso.
Qualie, o pẽne, dolci ire,

dolci

dolci sdegni, e dolci paci, dolci parole dolcemente intese.
Ragazza, o penne, riuelatione d'amore per perfidia de traditori.
Raue, graue amoroso scẽpio, e grossolano.
Requilitia, la cosa ua megliorando.
Rondinella, o penna, ingratitudine, auantarsi loquacemente.
Rose, significano amor gettato uia, da cui mai frutti non si possino aspettare, se non uane dimostrationi.
Rosignuolo, o pẽna, significa amor non lecito, ma de piãgerne, o dolersene
Rosmarino, gesmini, e tutti li fiori sẽza mai far frutti, come rose, gigli significhino amor gettato uia da cui mai frutti nõ si possino aspettare se non uane dimostrationi, come anco foglia di cipreßo.
Rosoni amoroso scempio e grosolano.
Rouere, ribauer il perso amore.
Ruda, per l'odere, sauina e busso, scacciar da se gli tradimenti & esser crudo, cioè semplice in amore.
Salamandra amor costãtissimo ad ogni cimẽto
Sale mandare, significa spazzar per matto.
Salice, quasi allice si tira sotto pian pian cõ arte
Sambuccaro, grã promissioni, ma alla fine nulla se non biasimo.
Sapone, viuificar le sue ragioni è benissimo, espurgarsi da le cose falsamente opposte.
Sauina, Ruda, e Busso, scacciar da se gli tradimẽti, e eßere rude, cioè semplice in amore.
Scalogne, pigliarsi spasso di colui a cni si mãdano
Serpillo, caldo amore, ilqual sempre piu cresce quanto

quanto ha piu caldo.
Sgarzo, amor di graue offesa.
Sisembro, amar chi nol merita, perche egli, o ella si rassembra di amare e non ama.
Sorboli, la sorbirai amaramẽte, a tuo mal grado quando si ha la botta del cospo.
Sparesi, cõseruarsi in speräza, che presto presto verrà cosa felicissima.
Sparuiero, o pẽne, caccia il tuo riuale e nemico se non ti torrà il pan di mano.
Spelta, spenta, e spersa ogni nostra speranza.
Spico, abbandonare in tutto, e per tutto spiccarsi da cui si era prima alligato.
Strinche, significa troppo astrigarsi, o esser troppo altiero a cui si mandano.
Susamelli al modo che s'vsa da altri simile, cioè ancho tu sei simile alli altri, o altre che danno la soia, fingendo amare non amano
Tartufole, non piu si puo coprire il già occulto amore.
Topi, mosche, amor fastidioso, e trauaglioso.
Torta ꝑ mostrar il torto di quello a cui si mãda.
Trifoglio, allegrezza, e graßo amore.
Trigoli, amore pericolissimo, e noioso.
Turchino significa grandezza di animo e pensiero, honesto, & honoreuole e gelosia della cosa amata come nel libro de colori del Moreto si vede, doue si puo pigliar materia di molti belli significati.
Vedriollo, o vedro, o cristallo, amor e fedele a farne ogni proua quasi vedrollo lucido, e chiaro, come vetro, e trasparẽte come christallo.

Vedro,

PERCHE ALCVNA VOLTA *si dona vn fior, & vna foglia, e molti non hanno rispetto all'herba, si sono fatti qui e fiori, e foglie in forma di Tauola.*

IL FINE.

PROLOGO.

VNQVE non potrò mai così volgarmēte parlare che il parlar mio sia da volgari inteso, & forse vdirò molti colle parole di Quintiliano, riprendermi, & dire. Quanto alcuno è peggiore, serà piu oscuro, & diranno me essere quel Maestro notato dalli Storici, che niente altro à suoi Discepoli insegnaua, che mere oscurità dicendogli, gittate fuori schiette tenebre, oscurate li sensi, acciò vdiate di voi dirsi quel bel detto, Per Dio è dottissimo, che ne pure vna parola delli scritti suoi hò intesa; parmi che homai perderò il, mio proprio nome, & piu Pellegrino non serò addimandato, ma Heracleto Scotino, cioè tenebroso, & seranno infiniti Agosti, liquali taßaranno me, come da quello era taßato Marco Antonio; così come io niente ò parlaßi, ò scriueßi, ò insegnaßi, se non notti oscure, & vernali ad intendere, le quali fuße neceßario Delio natatore; (come è prouerbio) & come maggior fatica duraßeno gl'huomini in cauar sensi delle parole nostre, che in trattare acqua dalla Pumice. Dall'altro canto non poco di consolatione mi sorge; che se la fama mia in questo è macchiata, sotto presidie di huomini illustri, almeno giacerà secura, come da Liuio nella prefatione sua fu detto, haurò Platone, & mia guida, & scorta, gli numeri di cui di sorte, & maniera tale, sono oscuri,

che di cosa che sia implicata hanno fatto prouerbio, & mi gloriarò a me essere interuenuto quello che a Crisippo interuenne, il quale solo sapea strighare, & sciogliere il grandissimo cumulo de suoi sillogismi, & ancho Dante Alligeri poeta volgare tanto nel suo dir se inaspra (acciochè vsiamo il suo vocabolo) che dalli suoi appena è inteso. Mi era caduto dalle mani non sò a che modo vn' Sonetto, il quale piu per scherzo che per altro hauea scritto, & non tanto per contradire all'oppenione del Serafino, quanto per eradicare la peruersità del vulgo, il quale alle volte tanto è largo in attribuire lodi à molti, che fa illustri innumerabili Protagori, cioè publica molti per dotti come Protagora, & nondimeno quel fu ignorantissimo, ad altri è tanto scarso, c'hauendo egli crese le buggie de molti sciocchi, non vuol poi prestar fede ad alcun perito se non è constretto, & piu che sforzato, conuinto, rotto, è spezzato dalli argomenti Tanto è paruto strano al vulgo, ch'io son stato presso ad esser lapidato, ma mostrandomi a dito con biasmo grande me hanno hauuto per giocolare, & come Dione contradittore alle buggie de ingannatori Greci son stato schernito, & vilippeso. Et poco meno che Socrate nemico delle falsità volgari son stato trattato. che (come dice Hesiodo) a lauare vna vecchia macchia, bisogna molto, & molto di acqua. Lascio dunque di dolermi delli tempi miei, nè tanto mi voglio assumere, ch'io esclami, o tempi, o costumi, conciosia

cio sia non ch'io sia preposto al Serafino, che pur non son riputato degno eßerli accopiato, e pur si sà qual fusse in lettere, & quanto perito. Non voglio di lui piu oltre dire, acciò non paia essere in me quel che non è, cioè inuidia. Perche non stà bene lottar con morti, & al morto leon tirar la barba. Verrò adunque alla dechiaratione di quelli versi, nelli quali ho narrata la proprietà de colori, e mostrerò al vulgo inetto e sciocco, ch'io non ho stabiliti gli fondamenti miei sopra il ghiaccio, ma fortificato'l mio parlare per le auttorità di tal ch'io posso dire me hauer molti e buoni testimoni, secondo il prouerbio, Ch'io habbi detto nel principio.

Il color verde ridotto a niente dimostra
questa è la cagione.

FV consuetudine appresso li antichi (come per Homero, e per Stefano auttori Greci, & Donato nella prima Scena di Terentio, cioè nell'Andria questo attesta sopra i funus prodeo. Benche corrottamente carboni cespite viuo. Oratio in primo della Ode.8.3. è manifesto) che offerendo le facelle sopra li Altari alli Dei, collocauano la parte di quelle secca in vn legno verde, ilquale fusse in vece di sostentacolo, & candeliero alle tede ardenti. Il color verde de arbori è quello che noi volgarmente addimandiamo verde scuro, come l'Ouidiana Sapho dimostra parlando del Papagallo, doue di-

ce. Et niger a viridi tuttur amatur Aue. Quend dunque quelli luminari erano del tutto consumati dal fuoco, & erano già peruenuti a quel calce de tronco verde, niente piu di quelli da esser abruciato restaua. Poco differente fu l'uso de successori, che accendeuan gli doni cerei in honore delli Dei, & dipingeuano la parte infima di color simile à quella vidità arborea, che fin hoggi si conserua appresso noi, & quella parte addimandiamo estrema della candela, ilqual colore è detto verderamo, senza dubbio per queste due ragioni, delle quali la prima è, che rappresenta il colore de vn stipite, di vna fronde verde, l'altra che è posto in cambio del verde de tronco che sosteneua le faci ardenti. Il Petrarca dicendo che la sua speme era giunta al verde nel Sonetto, Già fiammeggiaua l'amorosa stella, a questo hebbe riguardo, dimostrandosi esser fuor d'ogni speranza, & esser gia peruenute a niente le cose che speraua, benche l'ignoranti espongbino in contrario. ch'era venuto al lauro, li quali non di Corona di lauro, ma di ortica degni sono: di qui è nato il dir commune de volgari, li quali volendo accennare alcuno esser caduto nelle miserie estreme, & vltima perditione, dicono quello eßere al verde, perche quando la candela è consumata fin lá, niente piu le resta in che possi ardere, & render luce. Quando il forte Zappatore ha consunto il porro fin al verde, non è piu cosa che gli possi piacere al gusto, benche per parere, & giudicio di Gioan Boccaccio, alle Donne

piu

piu piace la coda verde del porro, che il Bianco. Il medesimo è dire che alcuno sia giunto alle frutte, perche la seconda mensa è l'vltimo cibo. Chi adunque non ha più che mangiare, è alle frutte, il medesimo è dire che alcuno sia giunto alla Nosetta, perche è tratto dalla balestra, che quando la corda è alla cocca doue si riposa fin che scocchi, le quadrella, non puo di ragione andar piu oltre. Decesi ancora essere al cane, perche come insegnò Plut. gli cani erano cittadini Romani, l'vfficio di cui era di vendere per poco e per niente li beni delli condennati, onde diciamo quando è buon mercato di vna cosa, quella valere tanto per fin a casa de gli cani, benche alcuni vogliano esser detto per li dati per quello, Semper, damnosis prosiliere canes, Potrebbe essere, ma non già di quello, val tanto a casa de gli cani, ma legge il prouerb. Nullus malus. Esser dunque al verde, alla nosetta, al cane, è tutto vn senso in vso de Italiani. Romagnuoli sopra tutti Arimінesi volendo mostrare gramezza per la morte di qualche suo, come per significare che per quella morte son senza, speranza, de tal colore si vestino, & questo fanno massimamente quando perdeno li giouenі in cui è piu speranza che in le altre età, & la loro consuetudine non è nuoua anzi antica, come il mio Virgil. d'ogni antiquità & d'ogni dottrina scientissimo nel principio del terzo dell'opera sua maggiore sopra il sepolcro di Polidoro pone uelami verdi, & dice, stant manibus Aræ cæruleis mæstæ

vittis. Oue mostra apertamente tal colore significar mestitia, & d'ogni speranza esser finito il corso, & nel medesimo, oue induce Andromache sacrificare al medesimo, morto marito, dice quella di cespugli verdi hauer coperto il sepolcro; & nel. xij. Iuturna vestendosi di corrotto per la instante morte del fratel Turno antiueduta da lei se inuolse il capo di vna verde benda, dicendo il Poeta, Caput glauca contexit amictu, & non senza cagione nelle sepolture antiche in molti luoghi si trouano annella, in cui sono legati smeraldi, le sepolture antiche si adornauano di verde apio, & li Poeti che cantauano sopra quelle in contrasto, e certatori d'altra sorte, che in tal contrasto interueniuano, se haueano la vittoria, erano coronati d'apio. chi taglia la costa del melone troppo in giuso fin'al verde della scorza, non è buono, ma amaro: talche giugnendo al verde si giunge all'estremo, & alla parte peggiore. Gli Persi (se persa non ho la memoria) sposauano nouamente le sue moglie a la morte di quelle, e piu tosto tal gemma poneuano in dito alle morte, che all'altre, per segno ch'elle portauano seco ogni bene, e sollazzo del superstite marito, & ch'egli haueano perso ogni suo diporto, ne mai piu con altra si trastularebbero. Odo l'Illust. S. Marchesana di Mantoa, pudicissima Isabella Gonzaga da Este hauere il piu bel smeraldo, c'hoggi si truoui, e quello essere stato ritrouato nella sepoltura di Tulliola figliuola di M. Tullio Cic. Virg. nel principio

del 8. appresenta in sogno ad Enea il Teuere fiume in forma humana coperto di questo colore. Queste auttorità sono di piu peso, che di dire, che si ponghi il Verde alla candela, perche niuna cosa è mai tanto al fine, che non le resti alcuna speranza, e che l'herbe, e le foglie allegrano gli occhi nella Primauera, e che le pitture verdeggianti (come c'insegna Vitruuio, e Plinio) diano recreatione à gl'occhi, e che'l Papagallo sia cosa allegra, anzi è cosa mestissima, e canta nella prigione per consolarsi, perche veggendosi priuato della speranza d'esser libero, si trastulla al meglio che può. Plini nel capit 5. del 27. mostrò questo vso di sepelire, e adornare le sepolture di color Verde, e di deporre iui il smeraldo, doue parla della sepoltura del Re Hermia. Il color Veneto, cioè il Verde scuro è proprio de poueri nochieri, altrimenti detto Thalasico. Dice Cassiodoro, che rappresenta il verno, à cui è dedicato, senza dubbio è cosa spiaceuole, & mestissima, come molti lo chiamantriste, Ouidio nelle sue maledittioni, Nec cum tristis hyems Celio à Tullio nell'ottauo, nell'Epistola. Et quando & nel quarto della Georgi. nel fine. Le antiche matrone caste già copriuano le carette sue di tal colore (come dice Seruio nel 8. di Virgil. sopra Pilentis in Matres mollibus) in segno che elle non pensauano ad alcuna allegrezza. nè a piacer del mondo. Il luogo di Plauto, ilquale dichiarerò nel color. Giallo, non è contra me, perche ferrugi-

uco non è Verde scuro, benche quì dica questo essere colore de Nochieri, iui si parla dell'habito de nochieri.

Il Rosso ha poca sicurezza, cosi fu detto nel secondo verso.

LEggi Plin. nel cap. 36. del nono, a cui siamo discordi per buone ragioni. Che tumulti (Domine) hanno concitati gli nostri Thrasoni, & grandi Bacalari? che se per altra uia sono clamosi li soldati, tanto maggiormente quanto sono in maggior turba. (perche come fu detto da Aristofane, con sale comico, sì, ma per Dio vero) molti armigeri gridan intorno, che se fussero ciascun da sua posta, non haurebbero ardir d'aprir la bocca. Dicono dunque più che Tracheli, e stentori clamosi il Rosso significare, et ogni uolta ch'alcun di loro, ò altri (che si sia) aspira alla uendetta di tal colore le uestimenta si fanno. Merauiglia se non è, perche quello rappresenta il sangue, o come l'un e l'altro Homero, il greco, & il latino il Smirneo, e'l Mantoano copron li cadeletti di porpora, ne quali giaceano chi ualorosamente combattetero, & furono del sangue suo, & delle loro anime prodigi. ma questo fa per noi, perche lo fanno a questo effetto, che quelli, che veggono tal fatto, non temano altresì di addimandar e la morte bella con le piaghe non negaranno. dunque questo hauer principio da timore. La pallidità arguisce

guisce paura, li pallidi per coprir quella portano le berette roße. Aggiunger cosa artificiosa alla natura è supplire alli diffetti di quella, perciò gli timidi soldati mancandogli il calor naturale, pigliano il color finto Rößo, perche le cose, che concorrono a fare il color rosso, hãno forza incentiua, & calorifica, più che quelle, che concorrono a far gli altri colori, e cosi aiutano la loro pusillanimità naturale, con l'aiuto delle cose esteriori. Il Cameleonte non piglia il color rosso, per non mostrarsi timido, perche li fallacciosi, come quell'animale non voleno mostrarsi paurosi, come scriue a M.Tullio, Mattheo nel xi. dell'Epi. L'inbriaghi, e li folgori, & il fuoco, & il Custode delli Horti Lampasco, inducendo timore per esser rossi, confirmano quanto io dico. Dico adunque alli soldati, che si guardino da questo colpo, acciò non dicano, se all'improuiso eßer stati assaltati, & con le parole delli Sacerdoti Gentili, quando erano già per sacrificare la vittima, dico, facciolo forse, & quell'altro, attende quì. Virgilio uuol li caualli animosi hauer le honeste spadici, cioè hauer poco di roßezza. Il medesimo nel terzo della Georg. et Ouid. spauentano li cerui con penne roße; & molti animali uisto tal colore, si conuertono in fuga, come leoni, tauri, & le api, come Virg. nel principio del quarto della Georg. Ne ve rubentes vre foco cancros, contra l'opinione falsa di Seruio, & di Plinio, che pensarono esser per l'odore. Ma il Poeta intese del colore come Arist. mostra, & il Dio delli

Horti

Horti con la rossa verga conuerte in fuga li augelli. Il leone fuge il fuoco, perch'è rosso, dice Plin. Clau. & perciò Virg. disse nel secondo della Georg. Vere rubenti, per il che gli rossi fiori piu che gli altri si veggono, percioche quel colore è soggetto all'occhio, Virg. nel x. Hunc vbi miscentē longe media agmina vidit purpureum pennis & pictæ coniugis ostro. Vede Varrone nella voce paludamento Capitolino de Gladiatori. Oui. nel 5. de Fasti, vel quia nec flos est hebeti, nec flamma colore, Atque oculos in se splendor vterque trahit, nel principio del terzo della Georg. sopra tirio conspectus in ostro. Mostrasi il color rosso esser piu soggetto all'occhio, che a gli altri, & perciò essere, acciò si vede l'ambitione, laqual nasce da pusillanimità grande. Il che manifestamente si comprende per il vocabulo Paludamento, habito de' Capitani; conciosia che Paludamento, significa esser fatto palese, chi veste tal colore. Onde Virg. nel 6. disse Purpureaque super vestes velamina nota, cosi Tullio ad Attico mostra nella 11. Epist. del quarto espresso in le Verrine, & Cesare spesso nelle guerre di Francia, & non men frequentemente Tito Liuio nella sua historia, nel principio del terzo della Georg. pure, sopra quel verso, Purpurea intexti tollunt Aulæa Britanni, mostrasi il color Rosso esser seruile, come hoggi in molte città li Ministri publici vesteno, massime vfficiali giustitia serui, come il libro de Giuristi di di punire malfattori, si copre di rosso coio, delli quali

Li quali coij sò quanto altri n'habbiano ſcritto, il punire & vendicare ſenza dubbio naſce da tema che lì Re veſtiſſero roſſo, lo faceuan per dapocaggine. acciò fuſſero conoſciuti dalli altri, e gli fuße hauoto riſpetto, nel 3. della Georg. Tirio conſpectus in oſtro, & clamide, & pictis conſpectus in Armis, diſſe Virg. nell'ottauo, & queſto moſtrano le Rubriche & li capi delli paraſi, come ancora nel 12. Ductores Auro volitant oſtroque decori, & Ouid. nel 7. del Met. diße del Re Oeta medio Rex ipſe reſedit Agmine Purpureus, & Oratio nell'Ode 35 del primo, doue chiama li tiranni purpurei, o ſia per veſtir loro o perche ſiano cruenti della morte de molti de i ſuoi, o perche rari Tiranni ſono, liquali non muoiono di morte violenta. dico che gli antichi Lacedemoni (com'è auttor Plutarcho, & cenna Platone, & altri Auttori noſtri.) quando mandauano li ſuoi Tironi la prima fiata in campo, voleuano quelli hauer tutte le veſtimenta ſue di vermiglio colore; acciò che ſe forſi fuſſero ſtati feriti, ſpauentati, per il lor ſangue viſto, non riuolgeſſero le ſpalle a gli nemici. Senza dubbio queſto colore ſignifica viltade, & codardia, perche alli huomini forti, & valenti, non biſogna coprir ſangue, nè altro. Oui. nel 2. de Faſti, parlando de Arione, dice. Ille metu pauidus mortem non deprecor, inquit, oue manifeſtamente moſtra quello hauer temuto la morte, & tre verſi dopo dice, Induerat Tyrio diſtinctam nutrice pallam, oue etiamdio

apertamente

apertamente insegna la veste rossa mostrar timore. Parimente appresso Homero, e a chi di par seco giostra, nell'opre sue da scherzo & nel suo forte huomo Troiano, lo soldato Italiano nel nono di Vergilio oggetta a gli Troiani com'a codardi, li salgioni & vestimenti rossi, dicendogli vobis picta Croco, & fulgenti Murice vestis, Scriue Plutarco che Crasso Imperator Romano quel dì che doueua far fatto i darmi processe in cospetto de suoi soldati in veste nera, non rossa, non per ingrammir quelli (che sarebbe stato vitio) ma per mostrargli che non hauessero paura, ma fussero ostinati al combattere. Inducesi, & Diana, & Venere con li stiualetti rossi calciati, perche se nel correre drieto alle fere, si hanessero in qualche spino offesi li piedi lieuemente, tal che non hauessero sentita molto la offensione veggendo il sangue suo per lieue cagione non cessassero dal corso, questo rimedio dunque a schiuar quello, nasce da tema come anche questa causa; che dubitando Venere non fosse qualche Virginella, (se scalza fosse corsa, & da qualche bozzo fusse stata ne' pedi punta) per il sangue, il qual ne fosse vscito, hauesse sortita vna gratia simile à quella; che ella hebbe, quando, mentre seguiua lo amato suo Adone, percossa da un bozzo un piede, co'l sangue che ne uscì, fece l'incarnata Rosa, che prima era addimandata damaschina uolse che quelli stiualetti fossero rossi, acciò che il rosso misto di subito perdesse il suo proprio colore; ma qual piu manifesto segno è

che il rosso sia colore, che diuoti paura, che quello che hai nel terzo della Eneide in Virg. quando dice, pur pureo uelare comas adopertus amictu nequa inter sanctos ignes in honore Deorum, Hostilis facies occurrat, & omnia turbet? comanda & insegna Heleno ad Enea che nel sacrificare si copra il capo con un manto rosso, acciò non sia impedito da qualche uemico che gli sopregiungesse all'improuiso. Enea adunque per paura pigliaua tal colore. Nel terzo medesimo Anchise sacrifica à capo coperto di rosso, chi teme li ostacoli nelle notturne tenebre, vsa la rossa luce del foco. Le uirgini vestali volendo mostrare la timida Religione, & paura di offendere la sua Dea uesta, senza intermissione alcuna, conseruano il rosso lume dello acceso foco. Adunque questo color significa sospitione, gelosia, tema, e rispetto.

Il nero ha il suo voler pien di mattezza.

Cosi habbiamo detto. Tullio nel ij. delle leggi dal culto diuino per antico commandamento mostra il color nero douere essere del tutto mosso; sendo stata legge antica in tal uerso detta. Tincta uero absint nisi a bellicis insignibus. Ma un storno di Togati, cioè auuocati, procuratori, notai, sollecitatori, medici barbati, filosofi; che pensano se essere la istessa grauitate, per l'habito, & pieni d'ingegno per tal insegna si ostentano, gridando contra

me,

me, & dicono (come sono imperiosi) anzi il contrario di Brocca. e perche tal colore dimostra fermezza; concio sia che ogni altro fuori che quello puo esser commutato, & conuertito in qualunche altro colore si voglia, ma quello in altro non puo esser trasferito. Adunque dimostra stabilità, & costantia, alle quali rispondo primieramente per oppenione cosi Aristotelica, come Platonica, che eccettuata la diuinità, tutte le altre cose che in altre non si ponno conuertire, sono semplicità, e pazzie de natura, se con niuna ragione dunque possiamo à miglior natura ridurre mosche, e altre cose create, seguita che sono pazzie, lasciamo questo: Non leggiamo che molti Padri veggendo, ò vdendo la morte delli vnici suoi figliuoli sono stati, perciò creduti sapienti, perche non solo non vestiuano da corotto, ma nè tanto ò quanto si doleuano. Insegna Platone, Dunque in color nero, eletto à questo, significa mattezza. Il color non orna l'huomo, l'huomo orna la veste, come mostra il Pet. nella Canz. Verdi panni sanguigni oscuri e persi. Laqual interpretata di noi tosto serà in luce. Però pazzi sono quelli che pensano l'habito far il Monacho, & il colore dar credito & riputatione a chi lo porta, perche l'huomo fa nobile l'habito, & il colore (come mostrò Platone) & testificò Horatio de Aristipo, ilqual si vestiua come si abbatteua. Scipione saggio, & accorto accusato da Claudio Asellio non volle mai coprirsi di nero. Damade dicea gli Atheniesi mai non hauer

ingegno,

ingegno, se non in corrotto, cioè dopò che erano caduti in sei agura; beffando il lor poco gouerno, & il vestire. Tullio nelle leggi mostra questo vso esser stato pazzia, dicendo quello verso, O donne per corrotto non vestirete di nero Mulieres genas ne radunto, neue lessum funeris ergo habento. & Plinio nell'ottauo delle Epistole sue stride delle parti che fanno differenza di colore, Se tal colore hauesse mostra ta prudentia, ò grauità Catone haurebbe detto (come mostra Palladio nel primo) non ti curare molto di che colore sia la terra, perche'l colore non è certo auttore della bontà di quella, come che molti pensino la terra negra arguire abondantia, & fruttuosa fecundità. Gli Romani rappresentauano il suo dolore & mestitia con vestimenti oscuri, per questo non è fermezza, ne prudenza, de li dimostrata, perche Marco Tul. massimamente ad Attico, & nella oratione contra Vatinio teste, molto biasma quello che vestito di corrotto fusse andato ad un conuito solenne di Ario; & danna tal habito come vile in che tempo si fuße. Et reputa pazzia tai colore, & anchora ogni ogni causa che lo fa vestire. Manifesta pazzia fu quella di Crasso, ilquale si vestì di bruno per esergli morto un pesce morona, c'haueua in delitie, non pote con l'habito non mostrare la sua poca prudentia. Lo infortiato libro de Leg gisti si legge in nero coio, per dimostrar la pazzia di coloro che aspettiano à far fin'alla vltimo hora, quello che douriano prima con pesato giudicio hauer

fatto,

fatto, & che si doglion di quello, che non si può per alcun modo fuggire, e schiocchi sono quelli funestati che hauendo perduto alcun de suoi per morte, deuriano con colori allegri, & uaghi cercare di rallentar il suo dolore, & accrescono quello co'l lesso, & colla nera ueste, gramagia detto da gramezza; & parendoli poco forse il danno, e la perdita del morto s'aggiungono male a male, facendo molta spesa in uestimenti neri, che meglio sarebbe si facessero tosare; e chi hauesse barba se la facesse radere, acciò che rendessero la ingiuria, e l'offesa alla natura; che se ella gli tolta la cosa amata e desiderata, essi per dispetto gettassero uia la superfluità di quella, cioè peli, ilquale uso fu de prudentissimi antichi, come Bacco per la perduta moglie dipose la chioma sua, e come attesta Euripide, e Val. Flacco nel iiij. della Arg. mostra, oue di Cicico parla nelle esequie delli Re anticamente essersi adornati gli rimanenti allegramente: e Plauco dicendo Permittam crinem optimum est. Gli soldati per mostrarsi sprezzare le munditie, si lassauano lunghi li capelli, e li Ebrei a segno di uirtù, come li Scithi che si pettinauano solamente, quando eran per far fatto d'armi, leggi Seruio sopra Atraque Tygris, oue piglia atra per crudele. Timeo nota le donne Daune, come infami, e di poco ingegno, le quali uestiuano continuamente la nera gonna; nel tempo di Clau. Cesare molti Re diposero le barbe & a se, e alle moglie sue rasero gli capelli, cosa che a Clau. Ces. di Malo augurio;

Scriue Hero. nel 1. lib. delli Argiui hauersi tosati li capelli con animo di non portar prima le chiome, che ricuperaßero il territorio suo perso Thirea, & che li Lacedemonij fecero il contrario, che conciosia che prima fussero stati sempre tosati, fecero legge di portar sempre per l'auuenire le chiome lunghe. Oui. á Liuia Vidimus attonitum fraterna morte Neronem pallida proiecta flere per ora coma. & la terra nella querela dell'incendio d. Phaetonte si scapiglia, & gli Germani, fatta la pace con gli Romani raccolsero le chiome, che di prima haueuano spenachiate per le tribulationi delle guerre, come Oui. nel 1. de Fasti, non intese però, ce mostra dicendo. Sparsos Germania crines corrigit, & in Meta souente, Gli Argiui per la perdita nel contrasto nel termine del campo Thireato si tosarono il capo per il dolore, e disperatione. Gli Lacedomony per il contrario si lasciarono venir lunghe le chiome; come allegri di tal vittoria. Baccho, e la pueritia allegra ama li capelli lunghi, segno di lieto core, & Ouid. nel 3. delli Fasti dice che Anna gittò gli suoi capelli toltosi dalla cima del capo sopra li ceneri di Dido, & cosi le sorelle di Narciso nel 3. Meta. & nel 10. di Q. Curtio. Ne mi par lontan da questo effetto il sacrato crine che da Iri era tolto, a chi morendo ansiaua, ne, che molti habbiano presa la sua forza e regno, perdendo vn capello, che vuol dire che il tosarsi, significa hauer perduto il suo bene, e Tul. nel 3. delle Tusc. dice che Bione beffaua un Re, che

nel corrotto si scapigliaua, mostrasi lì così esser stato vso, benche il Filosofo lo taßasse. Al qual vso alludendo io disi inuitando á piangere Celio Calcagnino Ferrarese dottiß. in ogni scienza, e lingua fenice de tempi nostri, Radegenas, vngues arrode proijce crines, Sapho Ouidiana disse in questa sententia che li rami dell'arbori pareano condolersi seco, hauendo deposto le sue fronde. Il sognarsi di esser raso significa tribulatione. Aless. Magno come scriue Plut. nella vita de Pelopida, Oltra li altri segni di dolore, che mostrò per la morte di Hefestione, tosò li suoi caualli, e muli. La barba adunque e gli capelli sono adornamento per questo è miglior vso di porli che nutrirli in mestitia. Li Licij, come scriue Valerio vestiuan di corrotto vna veste di donna, acciò più tosto per vergogna hauessero a dipor tal'habito, spogliando i putti la pueritia, e vestendo virilitá, perche a quelli non era data la pretesta di color nero. Quelli che fanno li panni, e sanno alcuni de quelli douer eßer tinti in nero, interpongono ogni stame di lana corrotta in quelli, per che la fatuità in tal colore non si vede; benche iui si contenghi. Aristobolo disse, tutti quelli di Egitto parerli pazzi, perche li vide neri; le pecore nere sono vilissime, le galline similmente nere altresi le vacche. Virgilio Pascitur in sylua, & Ouid. nel ij. delle Fauole nitidam cape præmia vaceam; In Vir. dunque, & nella Bibbia in Arieti, gregia di vario colore sono di menor prezzo che li simplicemente bianchi.

bianchi. Negro colore molte volte dimostra infelicitade, benche Plinio par esser d'altra openione la auttorità di Suetonio con Giuuenale, e di maggior momento, con l'esperienza insieme, gli furiosi, & matti da colera nera sono mossi, auenga Dio che io non habbia voluto procedere phisicalmente nelli altri colori, come haurei saputo, ma ho solamente atteso alle cose esteriori, Alla tempestade si sacrificauano le bestie nere, come cosa tristissima a cose tristissime conueneuole si come dimostra Virgilio nel 4. dell'Eneide, dicendo. Nigram hyemi pecudem; & Ouidio nel 7. delle Fauole. Terentio hauea il can negro di pessimo augurio, il Diauolo si dipinge negro. Atramento, e Vaframento è una istessa cosa, e così alli Dei infernali, si sacrificano le vittime nere, & li uitiosi amano le nere tenebre, come ricettacolo, & asilo de scelerati. La notte è cagione di libertà di far gran pazzie. Al i matti si tinge il volto di cotal colore quando sono scherniti. Li Persi vestiuano li suoi gioccolari, & li pazzi, liquali offendeuano qualunque incontrauano, di simil colore, acciochè fussero conosciuti, & schiffati. Perilche Romani addimandarono neri gli huomini euitabili, & da eßer fuggiti, dicendo, costui è nero, ò Romano questo schifarai, come Oratio, & Persio, & Tullio, in fauore di Cecina, chiama Sestio non manco negro, & baldanzoso del Terentiano, Phormione, Tullio nelle Verrine oggettaua à Verre la tunica nera per cosa indecente, e disbone-

sta. Neri salì di Bione disse Oratio notando la scurrilità di quello, Catullo, Oratio, Quintiliano, & quando dicono, se non sapere se l'huomo sia bianco o nero, pigliano il nero per pessimo, così Tullio nelle Philippice, & Apulegio nella Magia dissero, & Ouidio per mal augurio prese tal colore nelle sue maledittoni dicendo. Et nigræ vestes corpora vestra tegant, poco dapoi, Membraq; unxarunt tinctis ferrugine pannis, che oltre il proprio, & vero significato di ferrugineo, significa nero dal ferro vecchio non fregato. L'istesso pur iui dice, Neuit, & infesta flamına pulla manus. Negra è la morte dura, & ostinata di nō perdonar mai a veruna cosa creata, come le Donne de Cimbri vecidendo gli suoi, che fuggissero l'aspetto de Romani ostinamente perseuerarono nella loro cudeltà, percioerano di nera gonna guarnite. Atramento sutorio, cioè, orba villani è detta la tinta nera da Tul. in mala parte per corrutela, & per inganno coperto. Pithagora dicea il color appertenere alla natura del male, ea quella esser simile. La peggior delle harpei fu detta Celeno, cioe nera, alla cui malignitade non fu trouato piu conueneuol nome che dirla nera. Le negre velle di Theseo mostrorno infelicita. Negra fu Sfinge mostruosa bestia, negre dale Ale ad Aleto Furia, Virg. nel 7. Il nigrino solo appresso Luciano hebbe grido, e il nero Memnone appo l'vno, e l'atro Homero, onde chi porta il Moro per insegna, fin hoggi merita nome

di

di eccellentia, Rispondeno gli dottori togati in ne-
re uesti, perche gli huomini vilissimi, plebei, me-
canici, pouerini, forsennati, matti, sono chiama-
ti gregge pullato. confessano pure il pullo essere
il colore nero. Adunque il pullato gregge altro non
è che vn stuolo d'huomini leuissimi, & di poco mo-
mento, a far il qual colore concorreno molte cose
sporche, e se da cosa è saggio cangiar proposto in me-
glio (come se aggiunge al detto di Aristotele) il co-
lor nero non si possendo tramutare in alcuno altro,
conciosia cosa che qual si fuße serebbe meglior del
nero, adunque dinotarà forsennaria, & follia
grande. Ogni uolta che per mal gouerno de chi si
fuße, intrauenìua qualche disconcio alli Romani, si
vestiuano di tal colore, si adimandauano a trati,
cioè inegriti, per la pazzia de suoi Rettori o Capi-
tani o Consoli. Aristotele chiama li matti infelici,
perche sono senza cognitione delle cose create, & sen-
za color de ingegno. Dalli neri Carboni freddi, dun-
que questo colore è stato detto anthracino. Che il ne-
ro significa infelicità, de quindi si manifesta, che
appò gli nostri antichi erano segnati li giorni infeli-
ci con negri lapidi, & che denoti matezza, si com-
prende per la storia di Herode Sofista, il qual sendo
vedouo, lui e tutta la famiglia, e casa sua haueua
oscurata. Vn suo famigliare gli portaua rauanelli
bianchi lauati, Lucio il vide, & addimandò a cui
portasse quelli, rispose eßo ad Herode mio Patrone,
digli diße Lucio, che fa ingiuria alla morta Moglie,

mangiando cose bianche. Il che come intese Herode, s'auuide della sua follia, e come al Popolo tutto fauola fu gran tempo di se medesimo auergognato si pentio, & diponendo tal'habito, e con gli altri vsando allegramente da li innanzi. Il Demonacte sono lodati quelli che per morti non vestissero la grammaia. Questo adunque colore per proprio significato importerà durezza ostinata: & perseuerantia in pazzie; viltà d'animo, & poca accortezza.

Il bianco ha suo appetito, & voglie spente.

E *Il quarto verso d'altra oppenione che quello del Dicitor Serafino, ilqual dice significar purita di core, per questo forse, perche non è tinto, ne velenato da alcuno altro colore, come huomo biancho, è interpretato buona, & schietto, & puro che Persio disse. Quanto sia per me tutte le cose siano di biancho colore gli Sacerdoti casti, boni Poeti, & huomini ingegniosi, e officiosi, & difensori della patria loro, & Seneca fu detto il primo Seneca, perche nacque con la barba bianca (come scriue Cassiadoro, & fu santissimo come altri Seneci furno. Numa nacque con la barba bianca, & Tirreno Tarquino, & furno boni Religiosi, benche altri dicono non esser nati barbati, ma questo esser stato finto, perche hebbero pensier canuti in giouenil etade. Io ho riguarda all'vsanza di Egittiaci, & di*

quelli

quelli, liquali inuolgeuano gli corpi morti in bianchi velamenti, come Suetonio dice di Nerone, & come mostra Plutarco nella vigesima quarta sua richiesta, oue è per se, e per l'altrui authorita di addutte, mostra il bianco esser proprio habito de morti. Quando l'huomo si priua d'ogni libertà da vna carta bianca, a cui si obliga, dicendo, scriui come voi, & ciò che a te piace, ch'io confermarò il tutto. Ne velami bianchi s'inuolgéuano solamente li corpi morti de nobili, per raccogliere il lor cenere separato dalli altri, che con loro erano abbrucciati; come Seruio non inteso disse dichiarando il non chiarito verso del sesto dell'Eneide Ossaq; lecta cado texit Choryneus aheno. Et Virgilio nel 4. dell'Eneide del sacrato tempio a Sicheo, quando dice, Velleribus niueis, festa fronde reuinctum, & Ouidio nell'Epis. pur di Didone, dico Opposita frondes, velleraq; alba tegunt. Finito dunque & estinto un'effetto possiamo vestirsi di tal colore, & Virgilio disse, gli caualli bianchi chiamati leardi dal vulgo, non meritar d'essere eletti per boni, quando volemo mostrare uno esser fuori di quel che faceua, & cubaua, dicemo questo esser bianco, come sono bianchi li bollettini che per sorte dalla Orna si tranno, & significano nulla esser per il nome di colui, per cui si cauan, e mandasi la carta bianca, a cui mostran esser spacciato il fatto suo. Vulcano è detto il fuoco, perche vola con le cane fauille, cioè bianche, non con le fiāme (come pensarono alcuni) & le fauil

le spente senza calore alcuno, hanno fatto prouerbio di cosa estinta, onde non senza nota se ne passa il Pet. c'habbia detto fanilla; & sfauillare per scintilla, & scintillare, che scintilla è una stilla accesa di fuoco, come è detto) fauilla è estinta a fatto; saluo se il Petrarcha non hebbe piu tosto riguardato di l'uso de Toscani che alla ragione, perche essi usano fauilla, & sfauillare uolgarmente come esso vsò, & uolgarmente & latinamente. Eßer ridutto in cenere significare esser distrutto affatto, niuno è che non sappia, & di quanto mal augurio sia il poluereggiare con cenere le lettere, si sa Vergilio dicendo nel quarto della Eneide il cener nero, pose il cener per la morte, non che il cenere sia negro. Il uino come ha li bianchi fiori è giunto al fondo del uassello, & li panni (di che color si siano) come sono frusti, & mancano diuengono bianchi, come il festeuolissimo Martiale morteggiaua non inteso nel quarto libro della ueste di Attalo lorda ma bianca, cioè rosa & trica, come disse quella di Edilo nel nono; talche li stami già neri fußero bianchi. Freddi sono quelli che freddamente intendono esser stata tal ueste, esponendo niueam per fredda, non auertendo che'l medesimo poeta altroue per similitudine si dichiara, esso adunque nel quarto disse, Sordido cum tibi sit uerum tamen Attale dicit, Quisquis te niueam dicit hauere togam. Muro imbianchito per prouerbio è detto uno che hauesse finita tutta la perfettione di cattiuità se perfettione è

nella

nella cattiuità, come Tullio addimanda le mani del la crudel Medea in gessate. la cretata ambitione, cioè dissimulata, parimente in Persio, Plu. chiama More ferinacee, idest neri coperti di bianco ingessati, e fucati huomini, Agnelli in vista, ma Lupi in fatti, come si potrebbe dire de alcuni che uesteno bianco sendo Corbi di dentro, e Morì infarinati. Alesſ. Magno nel 4. Qu. Curtio, visto quella sol uolta per la prima hauer paura nella preparatione degran conflitto con Dario, fece che Aristandro suo Sacerdote in ueste bianca; come in grande dispe- ratione fece orationi alli Dei, come esso gli dittaua. Le porte d'ammorbati si segnauano con segni bianchi. Li candidati ambitiosi non piu ammati da uirtù, ma da una uanagloria che nasce da pusillanimità, hauendo perso il uigore uirile dell'animo già inclinati ad honori, & fumi tal'habito ueſtiuano. Se notiamo uno come che homai sia fauola al uolgo, & del tutto scornato & uilipeso, Bianchito lo diciamo, e si da un bastone bianco in mano alli pazzi, & uituperati. Liuio nel 9. lib. parimente discriue uno essercito de Sanniti in bianca liurea ornato per mostrargli li nuoui soldati, cioè senza alcuna gloria. Li Dadi gettati con la parte bianca superiore sono dannosi al giocatore, e lo spogliano del suo deposito al gioco. Caridone per li pomi bianchi, che uuo l'accoglier ad Alessi, intende uolerlo lasciare con gran uituperio di esso lasciato. Quando alcuni stami uogliamo ridurre ad un niual candore, ouero li

hauemo

hauemo ridutti, li chiamamo biancheggiati, cioè tramutati dall'esser loro primo. Ponemo anco biancheggiare per dir villania, & far conoscere in tutto li uitij d'alcuno come gli Munai per esser conosciuti da tutti, gente furacissima, vestino bianco e perche non si veggon li drappi infarinati. Gli serui ch'eran venduti dalli antichi nostri, in segno che non erano piu di sua libertà, & c'haueuano perduto ogni lor potere, con piedi bianchi veniuano in publico. Non senza lecita cagione chiamano Albipedi quelli c'hoggidi portano le scarpe bianche, inditio veramente di seruitù. Plutarcho nelle sue questioni attesta per Isocrate, che le Matrone greche vedoue, o per altro corrotto: e funebre mestitia, dolorose vestiuan di panni bianchi lauati, per mostrar il suo piacer esser sparito. Il corrotto delle vidue non era se non dieci mesi, come Ouid. nel principio de Fastis, & altri Authori ce insegnano, e vesteno bianco per il medemo, nel primo de Fasti, dicendo Idibus alba Ioui grandior Agna cadit, era biancha perche il bianco mostraua la separata vedoua, onde erano detti li Idi. Viue appresso Francesi, questo costume che la Rein a vedoua, dopò il morto marito, è detta da tutti la Reina biancha, come priua d'ogni suo bene, e le uecchie Romane, e di molte altre nationi, si poneuano vna benda biancha in capo per segno che la sua buona etade era fornita, come Virgilio nel vij. disse. Induit albos cum vitta crines, e al piu delle volte nascendo il capillo canuto, mostra

essere fornita, e spenta la giouentute, come per la barba, caluitie, in Italia è vsatissimo, e vso notissimo a tutti, che le case funestate se rimangono superstiti gli maschi, dopò la morte delle femine lasciano li muri discoperti, & bianchi solamente tolto via ogni apparato da Tapeti, & de altre robbe. Benche il sopradetto Herode mostri esser stata altra vsanza altroue, ma qual terra tal vsanza (come è prouerbio) si parla non di quello che si fa, ma di quello che si deuria fare, per la medesima historia ancora si comprende il bianco esser segno di allegrezza, come nelli sacrificij di Cerere, di bianco habito si sacrifica. Leggi nelli Fasti Ouidio nel primo, che non mi piace. Come comandò il suo Padre a Theseo, che tornando con Vittoria, alciasse le bianche vele. Virgilio nel 8. disse Ascanius clari condet cognominis Albam. Il seme che crea è bianco in ciascun luogo, & in ogni animale, non come volle Alberto Magno nelli orientali popoli, negro. Nelle solennità de gli spettacoli del quinquertio Atheniese (come scriue Luciano nel Nigrino, o vogli dire nelle lodi Filosofiche) si vede esser segno d'allegrezza, che non era lecito ad alcuno esser presente a quelli ch'hauesse la veste tinta di qualche colore, che bisognaua quella esser bianca. Questo colore potrebbe hauer riputatione, e per le corone de gli antichi Re, ch'eran d'vna bianca fascia, come anche Tullio nel primo delle leggi dice; Il color bianco specialmente è decoro massime nelli reami, e

mi,e come per li bianchi capilli gli Cretensi diedero ad intendere, ilquale vso quanto sia folle,e vano mostra Plinio nel xl. capitolo del libro ottauo la onde disso M. Cino da Pistoia.

L'anima stride
Sol perche morte mai non la diuide
Da me, com'è diuiso
Da lo gioioso riso,
Et d'ogni stato allegro
Il gran contrario, ch'è tra'l bianco e'l negro.

Ma li piu, & miglior Authori taccuinceno in prouare il bianco essere habito tristissimo, come li Tironi Soldati vestiuano bianco & quelli(come cegna Vegetio)erano detti candidati, in segno che ancora non haueuano imbrattate le mani honoreuolmente di sangue del nemico; e portauano un scudo bianco insegno, che egli erano come vna charta bianca; sopra laquale niente fusse scritto, perche non haueano adunque fatta cosa alcuna digna di memoria, portauano tal scudo. Perche disse Persio Poeta del giouanetto che nouamẽte intraua alla virilitate, che hauea il candido Vmbone, cioè il bianco scuto, & Virgilio disse, scuto senza gloria, che haueua il scuto bianco. Come dicemmo simile alla bianca charità, gli semplicetti fanciulli. Sopra gli scuti si scriueuano li generosi fatti, come per Epaminonda si chiarisce, e Othriade, liquali morendo scrissero le loro vittorie sopra gli scudi suoi. Il bianco nel significato de sogni prenuntia bene, ma il sognare souentemente inganna.

inganna. Virgilio, perciò nel fine del 7. disse, Picti scuta labyci, mostrando il soldato glorioso per la pittura del scuto, ma altroue, Turaque interrita parma, e della bianca e pura hasta di Siluio nel 6. come che altri altrimente ispongano tali luoghi. Odo alcuni interpretare il bianco per segreto, come esser può se piu si discerne il color bianco che altri, in ogni tempo & in ogni luogo? Platonici addimandano la Luna bianca, & argentea, & eburnea, come l'Ouidiana Sapho, perche co'l suo lume bianco illumina le notti, Nel notturno tempo, & nelle tenebre le cose bianche rendeno luce, insegnarono li maestri di campagne elegger li cani pastorali di bianco colore, acciò che fussero visti, & temuti da Lupi & da ladri, & da Lupi differenti. Per la naue si denota poco segreto, conciosia che si dice prouerbialmente, che mai non si puote tanto coprire li retrimenti di natura, & lezzo sotto la neue, che non si scoprano, & giungendo la neue e scacciata la estade a fatto a fatto, & l'Autunno, tal che ogni animale si riduce per forza alla grotta, & alla capanna, & mentre che essa sia in terra ogni cosa ingramisce. la schiuma del turbato mare, & adirato, Gioue, venuta in colmo è bianca, che vinto da la ira, ha perso ogni suo potere. la schiuma de vasi non ual nulla. è bianco, cioè pallido Plutone fuori di speranza di Requie, dicendo, Virg. Pallidus orcus. Ogni lieue macchia piu si vede sopra il bianco che sopra ogni altro colore, gli antichi chiamauano lepicopo il pan

no bianco: & gli latini, ſuaſo, perche facilmente fuſſe perſuaſo a tal colore da ogni piccola macchia intento, mutarſi in altro colore, & cangiare la ſua priſtina bianchezza; & queſto è'l vero. Cio che altrimente del panno ſuaſo perſuadeno li Lettori.

Il giallo ha ſua ſperanza rinaſcente.

GIallo non è altro che quello, ilquale Latinamente addimandiamo Croceo, & flammeo, & volgarmente ranzato, benche il volgo no'l penſi. A tutti è manifeſto l'aurora veſtirſi di tal colore, quando apre le porte al giorno. Virgilio nel principio del vij. Aurora in roſeis fulgebat lutea bigis. Luteo colore è croceo, cioè giallo, come moſtra in Salonino Virgilio dicendo, Croceo mutabit vellera luto, & il Giallo, voleno alcuni eſſer detto quaſi gia l'hò, cioè ſono in ſperanza di hauer quanto deſidero. Il pico martio augello di ottimo augurio, è di tal colore, la maggior parte delle ſue piume, & è alquanto ſimile all'oro, il quale piu allegra, & piu ſperanza dà all'huom che tutte le altre coſe. Non ſenza ragione, adunque gli Attheneiſi addimandaron Aurora ſperanza; perche nel naſcer di quella inſieme co'l giorno ogni coſa ſi rinouella. Ilperche ſe incominciaremo nuouamente a ſperare alcuna coſa già perſa, di tale habito veſtiremmo. Mi ſouiene, che'l mio Mantouano Homero (come

colui che d'ogni dottrina era capacissimo (spesso nella sua opra da douero, e maggiore) che cosi merita esser chiamata piu tosto la Eneide, che la Georgica) induce la speranza rinouarse nascendo l'Aurora alli soldati, & nauiganti, come etiamdio il medesimo fa le vele di Charonte, non di altro colore, perche il Ferrugineo è il medesimo che è il giallo, che quando vn ferro è stato dal rugine oppresso, e poi vien fregato, piglia simil colore, qual è il Croco, come Ouidio mostra delli caualli di Plutone rubbator di Proserpina. Benche molti di altra oppenione si ingannino pensando, ferrugineo colore, esser il verde scuro. Il coloo del Melle, & delle Api, & della cera, è tale. Et appo gli Egittiaci, dipinte tutte tre queste cose mostrauano nouata speranza. Per giallo disse Virgilio, li giacinti ferruginei. Caronte gia vecchio si, ma di vna vecchiezza verde, (e diro cosi) la qual ringiouueniua di dì in dì, meritamẽte pose alla sua cimba tale insegna, & vela, benche Seruio par sentire altrimenti. Il qual vso tolse Virgilio nõ inteso, dalli Egittiaci, che chiamauano il loro portinai Charonti, & a tal guisa erano vestiti. Plauto nel soldato glorioso non inteso da vn capelletto, chiamato causia, ad vn nocchiero di tal colore. Le matrone Romane nuouamente maritate, vsauano per ornamento del capo suo vn velo detto Flammeo, di colore tale per mostrar la sua speranza di far frutti, del qual ornato parlò Virgilio nel primo dell'Eneide sopra, 'l verso,

& circuntextum croceo velamen Achauto. Gli Hebrei aspettando (benche indarno sempre aspettino) le pristine sue forze ricouerare con la venuta del già venuto Messia, hoggi dì in molti luoghi di tal colore il capo suo adombrano, & se quello risutano, fannolo per non essere conosciuti, e vituperati dalli Christiani Chi sperasse anche se con la sua fermezza, e magnanimita de poter durare fatiche, pericoli, & infortuni, senza mai rendersi vinto, meritamente per sua insegna, pigliarebbe tal lacca.

Cuopre il Taneto in se saggia sciocchezza. Castaneo, il quale leuata la prima sillaba, dal volgo taneo si dice, la onde chiamano balio castagna il cauallo di tal mantello, il colore impiumato in Nonio è tale, altrimenti è detto leonato, è inuecchiata oppenione del vulgo, che mostri tedio, e pensiero, non con poca molestia di animo, con che ragione questo a lui sia persuaso, veggala esso, io so in lingua Greca da volgari esser chiamato taneo, colui il quale sotto specie, & coperta di pazzia, sia sauio, e in cui sia (come disse Martiale) pura simplicità, quale si vede nella bellissima, e gentilissima, e valorosa Signora, La Signora mia madonna Catherina Piouena, Gentildonna Vicentina, li cui gentileschi costumi, & gratia rarissima, & grauità prudentissima, e tale e tanta, che quantunque tal colore per se non fusse degno di alcuna laude, per hauerlo per sua insegna tal Donna, diuenta d'ogni altro piu laudabile.

dabile. Questa parola tamio, non è voce differente di tal significato, onde forse è venuto per corrottione taneto, il perche saggia sciocchezza ho detto, per ilqual significato mostrarò non senza ragione; & giudicioso parere esser cosi. E detto leonato, dal color del leone; ma dobbiamo sapere che li Leoni non son di tal colore, se non, quando nella vltima vecchiezza sua sono caduti, & fanno come nella fauola di Esopo delle Simie, & de Leopardi si legge; che quando non ponno col corso, pe'l difetto delle mancanti forze pigliar le fere, astutamente come morti stanno stesi in terra, & massimamente in luochi petrosi al color simili. Le fere non auertendo quelli nascosti, oue ro credendoli morti, sono fatte prefaglie. Al piu delle volte lo Re di Francia inuittissimo, e altri Signori Francesi d'ogni nobiltade illustri, e il gran Turco veste di tal colore, come il piu graue sia, e il piu honoreuole, e piu bello che tutti gli altri, e piu conueneuole alli Prencipi, alliquali è doppo vegghiare dormendo. Questo colore è il perso, come Toschani chiamano, benche altri altrimenti sentano, ma io sopra Verdi panni sanguigni oscuri, ò persi, appresso il Petrarcha mostrerò esser come dico io.

Questo colore adunque significherà segreto, & è conueneuolissimo allo Amante tacito, che piu che alcun altro dee eßer segreto. L'Amante come ce insegna il Petrarcha nel Sonetto solo & pensoso, & Virgilio, che nel sesto libro troua li amanti in segreti colli.

Il Morel, morte per amor disprezza.

Così è il parer mio per l'Ethimo. della volgar voce; Morello quasi amor è ello ò quasi per amor morello. Latinamẽte si potrebbe chiamare moreus dalle more, idest; a moris fructibus. Colui adunque a cui par bel morir per amore della sua Signora, così ueste, come nelle assise Spagniolle si riserba. Li Signori, et li Re antichi di morello di Grana vestiuano per corrotto, in segno di animosità, e fermezza, che quãtunque fussero priuati della cosa amata, non perciò perdeuano l'ardire. Tal dunque colore importa constantia, magnanimitá, eccellenza, maturità, senno, & consigli & è conuenientissimo ad eccellenti Dottori pieni di grauitade, & a gran Prelati è proprio, & vero habito.

Chi veste beretin galba la gente.

SE á Seruio si credesse sopra quel verso. Nec gemere aerea cessabit turtur ab ulmo, questo colore sarebbe detto aereo, perche la Tortorella è berettina, se anzi non è nera come l'Ouidiana Sapho dice. Et niger a uiridi turtur amatur aue. Seruio è da ueder nel iij. della Georg. supra color deterrimus albis. Aquilo colore puo esser detto (come nota Sesto Pomo.) Per che tal colore nulla ha di quello che mostra, hora ti

par

par bianco, & non è bianco, hor scuro, e non è scuro, & cosi pare d'altri colori, & non è. Si può dire di lui quel che fu detto di Periclimeno, che rappresenta ogni cosa se non quel che è, et è ogni cosa, se non quello che rappresenta, che tal habito conuenghi ad ingannatori. La Ethimologia uolgare lo dimostra, che è detto barettino da barrar per barcare verbo, cioè ingannare, & Bertino quasi baratino. E vn detto in bocca del Lombardo volgo, a modo di rima, a guisa de uolgari germanici, che hanno li prouerai suoi, de cadentie simili. Dio mi guardi di Mula che faccia hin hin, cioè che a modo de caualli nidrisca, perche è pessima, & da Donna che sappia latin, e da Borea, e da Garbin, & da huomo, che veste Beretin. Hoggi molti si ammantino di Beretino, fingēdo portar quel lo per uoto fatto, ma lo fanno astutamente per non volere, o piu tosto per non poter pompeggiare nel vestirsi d'altri colori, tal che d'cesi in Lombardia quell'eßer giunto al Beretino, che sia pouero segreto, e uoglia esser creso, un Creso, ingannando altri, benche piu se steßo che alcun'altro inganna finalmente.

Amoroso piacer ha l'Incarnato.

QVesto colore oltre che ha la voce de la carne, al la medesima si rassembra tal Lacca. Colui adunque, che s'ha Incarnato, e hauuto l'vltimo guiderdon dalla amica sua meritamente di tal insegna

ſi farà notabile. chi anche ſi gode, & traſtulla di morire da morte, & nell'amoroſo foco, come Salamandra viue in gioia, & come oro nel chriſollo ſi affina conueneuolmente porterà tal colore.

Il Miſchio moſtra Bizzaria di teſta.

M*Iſto, cioè meſcolato, ſignifica corrotto. Greci chiamano bizzari; c'habbiano la mente di molte contarietà corrotta; in tal colori ſon molti fiocchi quaſi atomi di diuerſe ſpecie varij; come nel collo della colomba comprendeua Acceſila. Adunque (qui vſaremo il verſo di Dante) qual è colui che di ſuol ciò che volle. Vole, e non vole, & ſeco inſieme contrarie coſe miſchia, & nel volere di diuerſe voglie addobaraſi di tal colore ſendo vno & molti. quel color Miſchio chiamato marmorino dalla ſimilitudine del marmo, e altri miſchi de colori ſimili a pietre, ò a cauerne dimoſtrano fermezza.*

Il Torchino ha'l penſier molto eleuato.

I*O non ſo perche queſto ſia perſuaſo a molti, che per tal colore geloſia ſi ſignifichi, a me è ben manifeſto, che Iſida Dea tãto honorata da gli antichi, quanto mai in ſuperſtitione fuſſe altro Dio hauea gli habiti, e ornamenti de ſuoi Sacerdoti Torchini,*

cioè

cioè del colore, il qual ha il lino nelle campagne, quando fiorisce, non bianchi (come pensa il volgo) per eccitarli con tal colore a leuare la mente alle cose alte, & diuine, & hauer la mente pura al cielo, come era tal colore, & questo ce insegna Platone, Persio nella prima Satira mostra questo colore essere de huomini che a cose di grande importantia aspirano, oue della Ianthi na veste parla, che tal colore è il Ianthino detto anche Hiacinthino. Colui dunque che contempla le cose, celesti, e aspira a cose grandi, meritamente di tal habito addobarassi. Il Certa.dese Cicerone, desiderando la Reina hauer per sua, e conoscendo quella impresa esser ardua e difficile, di tal habito si ornò, e perche chi affetta cose grandi, facilmente sospetta, e teme massimamente in Amore, (che Amore è cosa piena di sollecita paura) per tal colore può interpretare sospetto, e tema. Onde non solamente significa gelosia, perche tal timore si estende vniuersalmente, ma il primo significato è piu chiaro.

Chi ha fede, e signoria d'oro si vesta.

L'*Oro quanto piu nel foco boglie, tanto piu si affina, Tullio nel ix. delle Epist. nella Epistola Delectauerũt, mostra in che modo l'oro si conosce al foco. Et Ouid. nella 4. Elegia del primo de tristi, e Pindaro nelli himni. Theogni & altri grauissimi Authori. Dominio anche mostra, perche a tutti è noto*

quando grande Reina sia la pecunia, il color dell'oro non è giallo, ne rosso (come pensano alcuni) ma Flauo tra il rosso & verde, come il Vitello, cioè il Torlo dell'ouo. Onde venne quel prouerbio del sognatore. Nihil de vitello, non mi hai mandato mica di oro, & secondo la veritade, tal colore si douria dire Rouano (come ne insegna Plauto) come che il Rouano sia chiamato cosi dal luogo oue si fa in specie panno quasi nero finissimo, Rouano è cittade de Armenia suddita al reame di Franza, Acrone nella xxvij. Canz. del iij. di Oratio mostra Rouano esser nero. Onde non veggo perche alcuni dicono Rouano il Leonato carco di colore, cioè simile al negro, se non per questa causa. Ma Plauto è di maggior authorità.

L'Argentino dimostra esser gabbato.

C*osi come l'Argento è defraudato dal pregio dell'oro del suo valimento, & benche sia precioso, non è però come l'oro, cosi colui che con qualche coperta vien deluso, a me pare honestamente di tal foggia potersi ornare, & che questo sia il proprio colore de veri Amanti tormentati come per il fiore calta del Mantouano Pastore si comprende, et per il testimonio del maestro de Amanti, & di Oratio di tal color parlando, che pallido, & il che è proprio di amanti, per questo Venere ha la Carretta*

sua

sua di Auorio, & la Luna, la quale con gli amicheuoli silentij fauorisce nella notte alli Amanti quanto può, e si mostra conforme alle lor passioni, adorna la sua di Argento, & Venere dimostra qual sia il proprio color de sospirosi amanti per le insegne del suo bel Carro.

Al Verde gial poca speranza resta.

DI sopra ho chiamato giallo quello che addimandano rangio. Altra cosa è il verde giallo, il qual colore tosto perde il suo vigore, & le herbe ruminate da animali, quando quasi affatto hanno perduto il suo succo, non sono differenti da queste. Persio Poeta dottissimo, il quale è vn sol libro piu nomato, che il gran Marso in tutta l'Amazonide, schernendo, & beffando vno il qual simulaua il prodigo, disse. L'altra tua biada è in herba, così Helena Paride appresso Ouidio la tua Meße è in herba incerta, & Oratio a Mecenate, nel primo libro delle Epistole, diße, la biada ha ingannata la speranza. il Petrarcha. Nel dolce tempo della prima etade, che nasce vidi, & ancor quasi in herba la fera voglia, perche mentre le biade sono in herba, massime ancor tenerelle, non hanno color di verde scuro, ma di verde giallo, tal che il volgo Italico, ouunque tu uoi suol chiamar sbiauo, ciò c'habbi preso il suo vigore, come sono le biade in teneri calami. Lombardi dunque Coutadini quando vogliano dire, Dio sa

che sarà, e non hanno ardire di sperare, dicono ancor le biade non son ben verdi. Alcuni pensano, nè senza buono, e giuditioso parere tal color importar varietà de cose. Per questo forse di Giuristi coprono il Codice volume, che de diuerse cose tratta di color verde giallo al piu delle volte. Questo mi è paruto di dire de colori, a coloro, a chi parea strano quanto di prima ne hauesse detto, solamente, perche io contradichi al vulgo. Alli quali s'io piaccia o nò, poco mi curo, contentandomi che quello che io ho detto non l'hò detto scioccamente. Nè si pensi veruno, me non sapere tutti li colori, dequali ho fatta mentione, hauer diuersi nomi appresso diuerse genti nè ch'io sia poco esperto di Arist. & del Ruelio, questi che noi chiamiamo colori, non esser veri colori, che dal nero in fuori, è croceo giallo, gli altri non sieno cresi colori, e li colori esser cosa accidentale. La cui causa, e origine onde proceda, non penso potersi trouare, ben che alcuni Phisici lo persuadino, & in questo si vantano, come Lucrecio nel ij. So quali colori siano principali nell'ottauo cap. del xxi. di Plinio, & quanto confusamente parli di questa materia Mario Equico la ne gli suoi Amori, & ch'io non sappia le differentie delle fattioni, & parti antiche Prasina & Veneta, Alba, & Russea, Russea era la turba di fantarie cerulea, di caualcanti, come mostra Seruio nel principio dell'Eneide come hoggi è tra Guelfi, & Gibellini, delli quali in breue sono per publicare un mio trattatello, & libretto. Il color prasino è questo verde

giallo,

giallo, per le fattioni prasina e veneta dissimili di colori, si mostra quanto il verdegiallo sia differente al verde scuro. Oltre ciò non vorrei ch'alcuno pensasse me non sapere potersi dire altrimenti contra quello, ch'io ho detto. E che de colori dica il Thilesia, & Marcello Fiorentino, & il Falcone in suo Sonetto. Perche so niuna cosa eßere, laqual non habbia cõtra dittione. Ma ho detto, quanto ho detto, come dicono li solutori de problemi, quanto a me ne paia, non quãto altri poteßero dire. Donato dice il color bianco uenire all'animo lieto, il color nero allo affannato, il rosato al ricco, il roßo al pouero il color rosato, è detto quasi rosaceo, perche auegna che delle rose siano varij li colori, pur il color della rosa è tenuto il rosso, come chiunque uuol lodar un bel volto bianco, e vermiglio, dice esser rose, lequali nuotano nel latte, & (come dice Varrone) ho detto quello ch'io pensi, non quello in ch'io contendi, a me pare nondimeno, che volendo l'huomo accoppiare insieme colori che dilettino all'occhio, nõ hauendo rispetto al significato, ma alla conuenientia, & adherentia de colori, porrà insieme il berettino col leonato, il uerde giallo secondo il vero nome, con l'incarnato, o rosso, il turchino col rangio, il morello col verde scuro, il nero col bianco, & il bianco con l'incarnato, & se più che dui, o tre, o quattro ne porrà insieme, debbe guardare di piacere all'occhio sopra il tutto, allaqual cosa no haurà rispetto chi vorrà con colori nõ delettar ne se, ne altrui, ma isprimere il suo concetto, & afferto, ma in vero

la varietà de colori di molte specie usata di chi si sia, in un solo habito, dimostra una mente molto bizzarra, & piena di varij appetiti. Il porre molti colori insieme in habito femineo, è tenuta portatura di meretrice da gli Giuristi. Demonatte com e(scriue Plutarcho) beffò la ueste de molti colori uergata per fin in l'huomo da bon tempo, quanto piu è disdiceuole tal uarietà appresso persone graui? benche ogni regione ha il suo uso (come dice il Mantouano Homero nel fine dell'ottauo Libro) Incedunt victæ longo ordine Gentes. Quam uarijs linguis habitu tam uestis, & armis. La ueste diuisata niente altro che diuisione significa, la quale ha con gli altri, & con se stesso chi la porta. Chi anche uolesse a qualche bello modo isprimere il suo concetto massime in cose di amore hauerà per l'infrascritti significati, da me raccolti varij soggetti.

LVO-

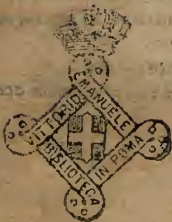
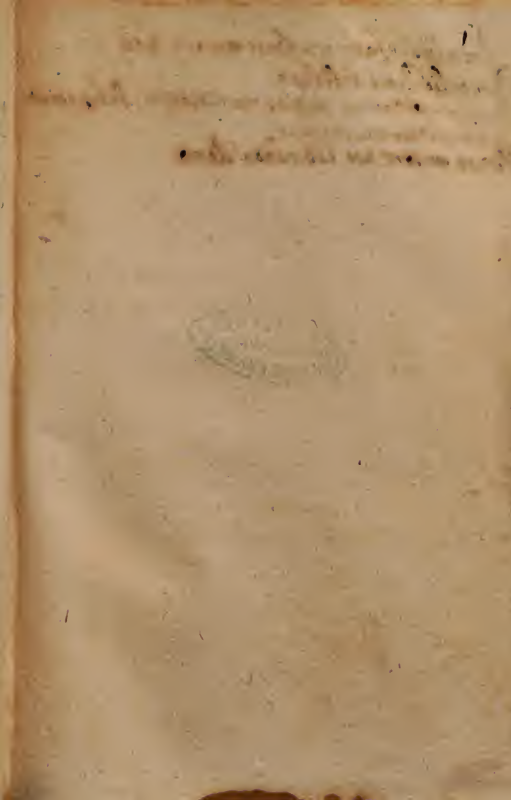
LVOGHI DI VARII AVTTORI dichiarati nella operetta de colori.

Fr. P. *Quando mia speme già condotta al uerde.*
Mart. *Sordida cum tibi sit, uerū tamē Attale dicit,*
Quisquis te uiueam dicit habere togam,
Orat. *Purpurei metuunt tiranni,*
Ouid. *Pallida proiecta flere per ora coma,*
2 *Sparsos Germania crines, Corrigit.*
3 *Membraq; vinxerunt tictis ferrugine pānis.*
4 *Idibus alba Ioui grandior Agna cadit,*
Plaut. *Permittam crinem optimum est,*
Scrit. *Te martirum candidatus laudat exercitus.*
2 *Nigra sum sed formosa filia Hierusalem.*
Virg. *Stant manibus aræ Cæruleis mestæ vittis.*
2 *Caput Glauco contexit amictu.*
3 *Neue rubentes Vre foco cancros.*
4 *Cum uere rubenti Candida uenit auis,*
5 *Purpureaque super uestes uelamina nota.*
6 *Vobis picta croco & fulgenti murice uestis.*
7 *Ossaque lecta cado texit choryneus aheno,*
8 *Picti scuta labyci.*
9 *Pluraque interita parma.*
10 *Et circumtectum croceo uelamen acantho.*

PRO-

PROVERBII volgari isposti.

1 *Esser giunto al verde,*
2 *Esser giuuto alle frutte,*
3 *Esser giunto alla nosetta,*
4 *Essere al Cane,*
5 *Essere bianco*
6 *Le biade anchor non son ben verdi,*
7 *Terra negra buon pan mena, è falso.*

Il fine de i significati de' colori.

Romulus infami compleuit moenia luctu
Parricidio Roma dedicata
Prima certe Victima Remus munitionem Vrbis nouae
sanguine suo consecrauit
Moenia consorti non habitanda Remo